



Scuola di Scultura di Canossa
Associazione CanossaStone



Seminario sulle Terre sigillate

Toni Soriano International Ceramic Workshop (Nov. – Dic. 2019)

La terra sigillata è un'antica tecnica diffusa nelle civiltà etrusca, greca e romana per la finitura delle stoviglie di terracotta allo scopo di decorarne e impermeabilizzarne la superficie porosa.

Nella tradizione orientale, invece, e in particolare in quella cinese, le superfici del vasellame venivano già trattate con smalti (contenenti silice) simili alla nostra cristallina in grado di vetrificare il supporto ceramico.

Nel rinascimento anche in occidente si cominciano ad utilizzare gli smalti grazie agli scambi commerciali, primi esempi di utilizzo sono le terrecotte invetriate dei Della Robbia, poi, nel corso del tempo, l'applicazione degli smalti si diffonde in tutti i campi della ceramica.

Solo recentemente i ceramisti hanno ripreso a praticare la tecnica delle terre sigillate, non tanto per riproporre una metodica del passato, quanto per un nuovo approccio alla ceramica. Le sigillate consentono di sperimentare altre forme espressive, più spontanee e naturali rispetto alla complessità delle metodiche tecnologiche raggiunte oggi nel campo; il vantaggio non è solo creativo ma anche ecologico: la terra naturale sostituisce la chimica.

La sigillata si presenta liquida e pertanto è possibile stenderla sulla terra cruda a pennello o ad aerografo o colarla sull'oggetto; una volta preparata si conserva in un contenitore di plastica o di vetro e dura diversi anni. Si tratta di un ingobbio colorato (dello stesso colore naturale della terra d'origine), fine, colloidale, che in cottura vetrifica conferendo alla superficie un aspetto più finito. Noi utilizzeremo la sigillata per patinare i bozzetti o le sculture modellate in argilla ma i suoi utilizzi in campo ceramico sono molteplici, c'è chi la usa anche per dipingere su carta o su legno.

La terra sigillata si applica sul crudo allo scopo di dare un colore diverso ad un oggetto di argilla rossa comune, per imitare il marmo, il bronzo, il ferro, la madreperla o altri materiali e conferire alla superficie una brillantezza vellutata (semi matt) che altrimenti risulterebbe opaca, porosa e materica. La scultura si patina con la sigillata a crudo, pertanto, necessita solo di una cottura, a differenza della finitura con smalto che ne richiede due. Il manufatto potrà essere patinato a secco o a durezza cuoio avanzata, specie se presenta spessori molto sottili (quando gli spessori sono sottili, per evitare fratture, occorre aspettare che la terra sigillata asciughi tra una mano e l'altra), per ottenere una copertura ottimale occorrono 2/3 mani. Una volta che si è ricoperto di terra sigillata un manufatto si può lucidare sfregando la superficie con un panno di microfibra.

RICETTA TERRA SIGILLATA CON CALGON

600 g d'argilla, 6 l d'acqua, una pastiglia di Calgon, oppure 18 grammi nel caso si presenti in polvere (abbiamo verificato che il Calgon che si trova attualmente in commercio funziona egregiamente, a differenza di quanto annunciato nel corso del seminario), 50 cc di acido muriatico.

RICETTA TERRA SIGILLATA CON ESAMETAFOSFATO

600 g d'argilla, 6 l d'acqua, 9 g di esametafosfato, 50 cc di acido muriatico

In un contenitore (meglio se trasparente) unire 600 g di argilla essiccata e sminuzzata in piccole zolle in 6 litri di acqua, agitare per fare sciogliere la terra, attendere alcune ore che sia perfettamente sciolta (il tempo è variabile a seconda della dimensione delle zolle).

Travasare e passare con un colino fine per eliminare le impurità, questa operazione è indispensabile per le terre che si trovano in natura mentre si può evitare per quelle industriali che si trovano in commercio.

Aggiungere una pastiglia di Calgon per lavatrice o in alternativa 18 grammi di Calgon in polvere, oppure 9 g di esametafosfato, questi prodotti vengono utilizzati come deflocculanti: sono in grado di mantenere in sospensione nell'acqua le particelle più fini dell'argilla che sono anche quelle più pure che in cottura vetrificano.

Agitare per far sì che si scioglia il deflocculante e attendere un giorno che le particelle più fini affiorino mentre quelle più grossolane e pesanti si depositino sul fondo.

Nella fase successiva si recupera la sospensione affiorata in superficie travasandola in un contenitore e si butta il deposito che si trova sul fondo che contiene le particelle più grossolane; questa operazione si ripete due volte. Nel liquido che abbiamo recuperato restano in sospensione particelle finissime d'argilla, si tratta della componente più pura e fusibile della massa argillosa d'origine.

SEPARAZIONE DELLA SOSPENSIONE

Ora occorre addensare la sospensione ottenuta che si presenta troppo diluita; ciò si ottiene lasciando evaporare l'acqua naturalmente o in pentola a fuoco basso, oppure si velocizza l'operazione aggiungendo 50 cc di acido muriatico (dal 12 al 20%, quello che si trova al supermercato). L'acido muriatico in 10/15 minuti comincia a far precipitare sul fondo le particelle d'argilla, una volta ottenuto il precipitato si butta l'acqua limpida rimasta in superficie.

LAVAGGIO

Dato che ora la nostra terra sigillata ha una componente acida elevata occorre eliminarla aggiungendo acqua pulita. L'azione dell'acido proseguirà anche nei lavaggi successivi facendo precipitare le particelle d'argilla sul fondo che si recuperano travasando l'acqua. Le operazioni di aggiunta di acqua e di lavaggio si ripetono almeno due volte.

TERRE SIGILLATE EFFETTO BRONZO ED EFFETTO CORTEN

Per simulare l'effetto bronzo o ferro occorre ricoprire l'oggetto con una base di terra sigillata scura, ottenuta ad esempio da un'argilla rossa, alla quale sarà aggiunto il pigmento nero per ceramica, questa è la soluzione più costosa perché occorre aggiungere molto pigmento per ottenere una tonalità scura. Più economico risulta l'utilizzo di un'argilla naturale nera che ci consente di ridurre la quantità di pigmento. La percentuale di pigmento è variabile a seconda della tonalità dell'argilla di partenza. Si può ottenere una sigillata bruna anche aggiungendo a una terra rossa ossido di manganese, bisogna considerare però che con l'utilizzo di ossidi la sigillata perde un po' di lucentezza.

Per avere l'effetto bronzo una volta ricoperta la base con una sigillata scura occorre picchiettare la superficie con una spugnetta intinta in una terra sigillata bianca alla quale è stato aggiunto ossido di cromo per creare il colore azzurro o pigmento verde per ottenere il verde tipico del bronzo ossidato.

Per ottenere l'effetto corten, dopo aver ricoperto la superficie con una sigillata nera occorre picchiettare la base con un'argilla sigillata rossa.

Si realizzano effetti naturali spruzzando la sigillata colorata con uno spazzolino, in modo d'avere una velatura non uniforme.

RIPARAZIONE DI UN PEZZO SCHEGGIATO

Dopo la patinatura con terre sigillate il pezzocruco avrà l'identico aspetto di quello cotto, ciò costituisce un vantaggio perché, se in fase di cottura si sbreccerà o subirà delle fratture potrà successivamente essere incollato, stuccato con il gesso e colorato con la stesse sigillate, a riparazione ultimata si presenterà esattamente come se fosse integro e la lesione sarà invisibile.

Se l'effetto a crudo non è quello che si voleva ottenere è sempre possibile correggere sovrapponendo un'altra patina diversa di sigillata.

Dopo la cottura è possibile aumentare la brillantezza del pezzo con un leggero strato di cera.

PATINATURA DI UN MANUFATTO COTTO CON TERRA SIGILLATA

Non è possibile patinare un manufatto già cotto con la sigillata e successivamente ricuocerlo perché lo strato superficiale si staccerebbe dal supporto, è possibile invece utilizzare la sigillata come finitura a crudo su di un pezzo già cotto, basta aggiungere ad essa il 20 % di vinavil. Una volta asciutto il pezzo si può lucidare e incerare.